

BAITONI

La questione portata in Commissione europea dalla parlamentare 5 Stelle Pignedoli: il focus sui controlli trentini

La risposta è diplomatica, ma fa intendere che piazza Dante poteva incidere di più Marini: «Ecco quello che doveva fare»

Biotopo, sui prelievi al lago d'Idro Bruxelles "pungola" la Provincia

**GIULIANO BELTRAMI**

BAITONI - Ritene adeguati la Commissione europea i controlli effettuati dalla Provincia di Trento rispetto alle zone tutelate dalle direttive europee riguardanti gli habitat naturali? Questa in sostanza una domanda che la deputata europea Cinquestelle Sabrina Pignedoli poneva a Bruxelles in un'interrogazione, partendo da un fatto accaduto nell'estate torrida 2022. L'Aipo (l'autorità che sovrintende alla gestione delle acque nel bacino del Po) decise, senza tanti complimenti, di aumentare i prelievi dal lago d'Idro per accontentare gli assetati cronici delle campagne della pianura. Fu una scelta rischiosa, definita inopportuna dalla Provincia di Trento, perché fece abbassare il livello minimo del lago d'Idro di un ulteriore mezzo metro, incidendo in particolare sul biotopo di Baitoni (quattro ettari di zona umida dichiarata Sito di importanza comunitaria Natura 2000)

Il biotopo di Baitoni: l'abbassamento dell'acqua del lago la scorsa estate aveva fatto temere per le sorti del delicato ecosistema. A fare scattare l'allarme i prelievi coatti d'acqua subiti dal lago d'Idro. A segnalare il problema il consigliere provinciale Marini, che ha sollecitato anche l'interrogazione in Commissione europea della parlamentare 5 Stelle Pignedoli

che ha corso il pericolo di diventare zona asciutta. Poteva fare qualcosa in più la Provincia, invece di accontentarsi di dichiarare la scelta inopportuna? Ora è arrivata la risposta della Commissione europea, a firma Virginijus Sinkevicius, il cui incipit è all'insegna dell'alta diplomazia: «La Commissione non dispone di informazioni dirette sul caso in questione e non può pertanto pronunciarsi sull'operato della Provincia di Trento».

Poi, però, mette i piedi nel lago, che «ospita un sito Natura 2000. L'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva Habitat impone agli Stati membri di adottare le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate. L'articolo 6, paragrafo 3, della medesima direttiva prevede che qualsiasi progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa

avere incidenze significative su tale sito, forma oggetto di una opportuna valutazione. In caso siano individuati impatti negativi, tali progetti possono essere autorizzati solo se sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 4. Ciò vale anche per i prelievi di acqua. La Commissione - è l'avvertimento - si attende la rigorosa attuazione in tutte le regioni italiane degli orientamenti nazionali pertinenti a tali requisiti adottati dall'Italia nel 2019». Facendo sfoggio di articoli e paragrafi,

la Commissione spiega che la direttiva quadro sulle acque «vieta il deterioramento dello stato dei corpi idrici». Inoltre, «il ricorso all'esenzione per il prelievo di acqua dal lago di Idro dovrà essere giustificato nel piano di gestione del bacino idrografico». Un articolo della direttiva quadro sulle acque richiede l'autorizzazione preventiva e la registrazione di tali prelievi.

Alla fine della fiera, uscendo dal linguaggio paludato dell'ufficialità, il consigliere Alex Marini, che aveva sollecitato l'interrogazione di Pignedoli, tira una conclusione: «La provincia avrebbe dovuto fare la Vinca (Valutazione di incidenza ambientale, che non ha fatto), avrebbe dovuto valutare misure compensative (nel caso in cui la Vinca fosse stata positiva), avrebbe dovuto opporsi alla decisione di Aipo di prelevare (lo ha fatto nella riunione svolta a luglio, ma poi non si è più fatta sentire) ed infine avrebbe dovuto segnalare il prelievo all'autorità giudiziaria ma non l'ha fatto».